

GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI

« LA SPERANZA »  
E I PRODROMI DELL'AEROSTATICA IN ROMAGNA

Con i suoi scienziati, eruditi, poeti e stampatori, con il suo popolo, con la costruzione di globi aerostatici e con esperimenti di volo, la Romagna si trova presente anche ai primi tentativi ed alle prime realizzazioni della aerostatica scientifica. Un secolo esatto prima della costruzione del dirigibile « Leonardo da Vinci » per opera di Enrico Forlanini, nella stessa Forlì dove questi aveva svolto attività scientifiche ed industriali prodromo di quelle aeronautiche (1), il marchese Ottavio Albicini della storica famiglia forlivese ed il matematico ed aeronauta marchigiano Giovanni Pasquale Andreoli, promossero l'allestimento della « doppia macchina aerostatica », detta « La Speranza », argomento di questo nostro studio.

Ma, ancora un secolo prima, Claudio Cesare Scaletti di Faenza con il suo libro in cui esamina la proporzione che ha la potenza alla resistenza del corpo grave (2) figura tra gli scrittori della materia nel secolo XVIII; Giovanni Cristofano Amaduzzi di Savignano, dieci settimane dopo l'ascensione di Giuseppe Mongolfier (Lione, 5 gennaio 1784), è destinatario d'una lettera aperta

---

(1) Il Forlanini diresse dal 1878 la « Gazogeno - Fonderia Meccanica di Forlì », divenendo proprietario, dieci anni dopo, delle « Officine di Forlì ». Cf. A. MAMBELLI, *I forlivesi nel Risorgimento nazionale*, Forlì 1936, p. 100.

(2) C. C. SCALETTI, *Scuola meccanico-speculativa [...] opera utile all'uso civile e militare*, Bologna 1711<sup>1</sup>, Venezia 1745<sup>2</sup>. Cf. G. BOFFITO, *Bibliografia aeronautica illustrata*, Firenze 1929, p. 410; A. MORRA, « Rivista Aeronautica », 1929, p. 205; T. CAPRONI GUASTI - A. BERTARELLI, *L'aeronautica italiana nell'immagine 1487-1875*, con bibliografia di G. Boffito e aggiunte di P. Arrigoni, Milano 1938, p. 98 (d'ora in avanti cit. CAPRONI-BERTARELLI).

del principe di Torremazza, (3) e Vincenzo Monti cantò, come tutti sanno, quel volo (4). A Rimini, nel 1803, si pubblicava, in foglio volante, la notizia della caduta nell'Adriatico di Francesco Zambeccari (5), che, partito con il dott. fisico Gaetano Grassetti e con Andreoli da Bologna la notte tra il 7 e l'8 novembre 1803 e salito all'altezza di forse 15.000 piedi, attraversò il mare nel drammatico viaggio dalle coste di Romagna al Quarnaro dove, a quindici miglia da Pola furono tratti in salvo. L'anno successivo, a poca distanza dal secondo volo adriatico di Zambeccari e Andreoli (6), il francescano Luigi Marconi di Gambettola (Budrio) tentò in Longiano, il 9-10 settembre 1804, un'ascensione aerostatica (7). Dopo il 1809 — il periodo che successivamente esamineremo in particolare per quanto riguarda « La Speranza » — il libraio aeronauta bolognese Antonio Marcheselli, volò a Cesena (1810) ed a Lugo (1811) (8). Tra gli entusiasmi che trascinavano gli appassionati da una città di Romagna all'altra, non mancarono le delusioni, come quando gli aerostati, per comprensibili motivi, non potevano prendere il volo.

Così la cronaca manoscritta riminese del Giangi alla data 26 agosto 1810:

Oggi in Cesena vi dovevano essere dei divertimenti di Palone Ariostico [sic] [...] ma poi [...] venne col corriere un altro manifesto, che non si faceva altro per causa di piovà.

E il 2 settembre:

Oggi ancora si sono fatte le feste in Cesena, e Rimini, è andato quasi tutto, ma il Palone non ha volato (9).

(3) G. LANCELOTTO CASTELLO Principe di Torremazza, *Lettera in data di Palermo de' 18 marzo 1784 al signor abate Giovanni Cristofano Amaduzzi*, « *Antologia romana* », X (1784), pp. 329-331; cf. CAPRONI-BERTARELLI, p. 108.

(4) Su Vincenzo Monti e l'aeronautica, cf. CAPRONI-BERTARELLI, pp. 115-116.

(5) *Notizia della caduta nell'Adriatico del cittadino Zambeccari*, foglio volante, Biblioteca Universale di Bologna, Misc. A. IV, S. IV, 5, cf. BOFFITO, *Bibliografia aeronautica*, cit., p. 468.

(6) G. BOFFITO, *Il volo in Italia*, Firenze 1921, p. 259. Per Zambeccari: R. AMBROSINI, *L'aeronautica a Bologna*, Bologna 1912, pp. 11-33.

(7) CAPRONI-BERTARELLI, p. 133.

(8) AMBROSINI, *L'aeronautica*, cit., pp. 39-42. Vedi anche « *Giornale Italiano* », n. 291, Milano, 18 ottobre 1810, p. 1164; la notizia fu data dal « *Redattore del Reno* » nella corrispondenza da Cesena del 10 ottobre, dove si parla del fallimento dell'impresa causa avversità atmosferiche. Il Marcheselli rimase ferito incidentalmente ad un piede dalla sciabola del gendarme che difendeva la macchina dalla folla.

(9) N. GIANGI, *Diario, 1782-1809*, II, alle date, ms. C. IV. 4. 8. della Civica Biblioteca Gambalunga, Rimini.

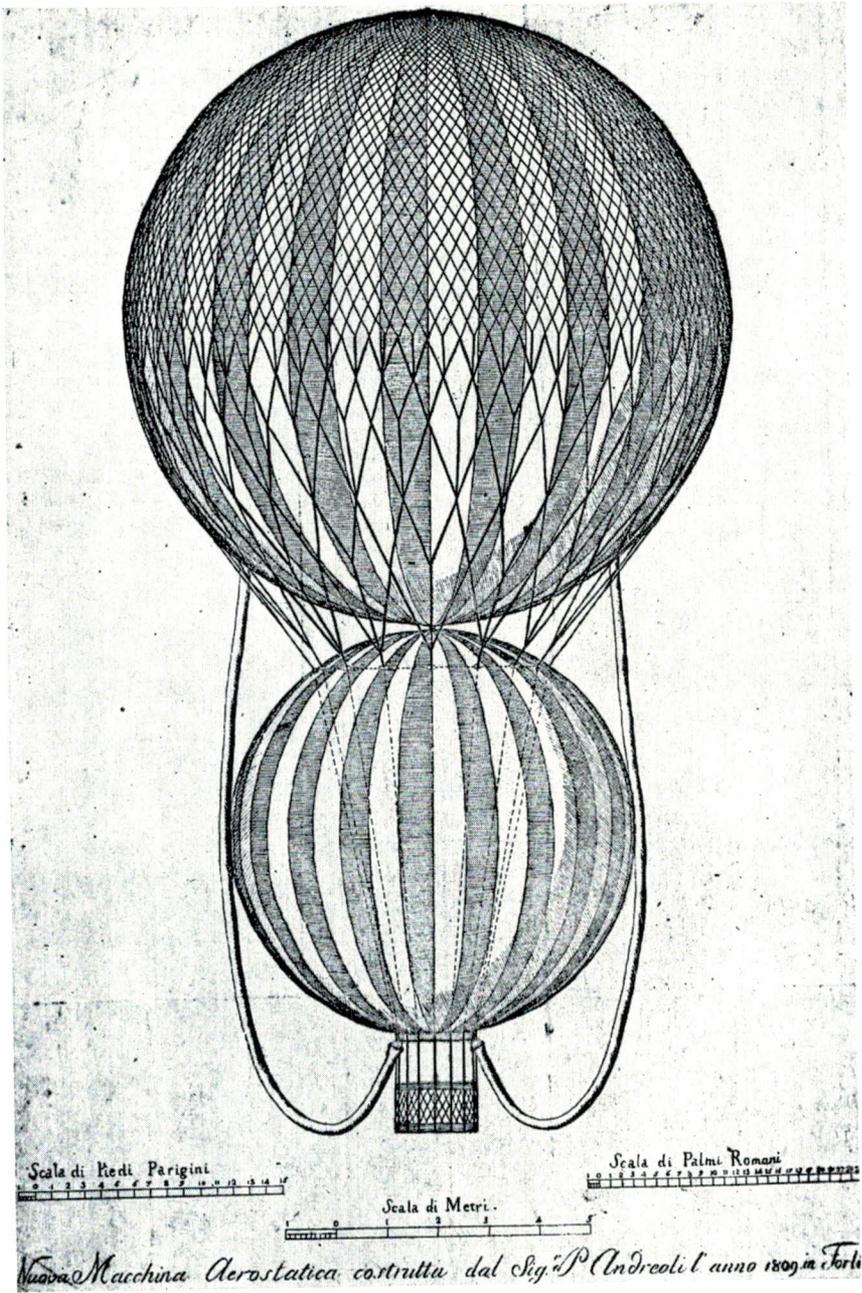


Fig. 1 — « La Speranza », macchina aerostatica costruita da Pasquale Andreoli nel 1809 in Forlì per iniziativa del marchese Ottavio Albicini.

Tre giorni dopo la tragica fine del conte Zambeccari, morto per le gravissime ustioni riportate nell'incendio del suo pallone (10), ancora il Giangi scriveva:

La scorsa lunedì il signor Zambeccari aereonauta bolognese volle sperimentare di nuovo il suo globo con un nuovo volo che fece colà in compagnia d'un altro bolognese signor [Vincenzo Bonaghi], ma il successo è riuscito molto logubre per essersi strappata la mongolfiera nella partenza del globo; urtando in un albero, s'abbruciarono i cordini dove era appesa la lampada di acceso spirito che tutto si rivesciò sul misero Zambeccari e compagno: questi si lasciò cadere da una piccola altezza e urtò malamente il petto, dopo essersi abbruciato un braccio collo spirito rovesciato temendo per la sua vita. Zambeccari poi seguì il volo fino all'altezza di poco più d'un palazzo e cadde tutto abbruciato avendo sopravvissuto poche ore.

Dovevano andare con essi una giovane ed un altro; la prima fu trattenuta dal Prefetto ed il secondo fu assistito dalla fortuna per non essere andato stantecché il globo era poco gonfio e fu estratto a sorte chi doveva accompagnare Zambeccari.

Questo spettacolo ha fatto una terribile sensazione (11).

Circa un mese dopo un « pallone volante di carta », ma senza uomini a bordo prese fuoco sui colli di Rimini. Lo narra ancora il cronista riminese:

Ieri il signor marchese Michel Angelo Diotallevi al suo casino di Covignano a Scolca ha lanciato un pallone volante di carta che sarà stato in aria dieci minuti e poi s'abbruciò; la sera vi sono stati de' razzi, ed una bomba; il concorso è stato discreto e tale funzione dovevasi fare nel dì 15 correndo la festa di san Fortunato titolare della parrocchia (12).

Con minor ala del Monti, Melchior Missirini forlivese pubblicava nel 1825 una canzone *Sul volo col paracadute*: « Che l'uom non osa? / ei per suo ingegno ascende » (13) e poi si occupò in eleganti epigrafi dell'aerostatica, « del volo » e « dell'aria infiammabile » (14). Nel 1843 Francesco Orlandi compiva lo straordinario viaggio acrobatico su Ravenna (15), con la sua

(10) AMBROSINI, *L'aereonautica*, cit., pp. 28-30.

(11) GIANGI, *Diario*, cit., II, alla data 25 settembre 1812.

(12) *Ibid.*, alla data 19 ottobre 1812.

(13) M. MISSIRINI, *Canzoniere*, Milano 1825, p. 253; cf. CAPRONI-BERTARELLI, p. 143.

(14) MISSIRINI, *Degli illustri italiani e loro scoperte nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Siena 1838, pp. 154, 157-158.

(15) *Straordinario viaggio aereobatico / del signor / Francesco Orlandi / nella città di Ravenna / Circa le ore 7 del giorno 30 luglio decorso [...]*, f.v. in due facciate, Ravenna, 2 agosto 1843; cf. CAPRONI-BERTARELLI, p. 142.

« macchina » illustrata in una pubblicazione, edita anche in Forlì (16).

Ma, in questo campo, anche se alla Romagna mancò l'emozione di assistere al volo, l'avvenimento di maggior rilievo è senza dubbio la costruzione dell'aerostato « La Speranza », eseguita, come si è già detto, in Forlì, per iniziativa di Ottavio Albicini, e sotto la guida dell'Andreoli secondo il metodo Zambeccari, che consiste principalmente della combinazione del metodo a gas idrogeno — contenuto nel pallone sferico superiore — con quello dell'aria rarefatta nella sottostante mongolfiera mediante di Argand. La splendida macchina aerostatica in seta giallo rossa doveva, in primo luogo, librarsi dalla rocca di Forlì sulle campagne romagnole ancora bionde di messi, tra le montagne ed il mare. Non fu così: dopo un felice esperimento di volo tra le colline bresciane e la pianura lombarda, l'aerostato finì miseramente lacerato in una notte di vento.

Protagonista, con l'Andreoli, di questa vicenda, fu il marchese Ottavio Albicini, figura interessante e che da anni vado studiando, scoprendone nuovi aspetti. Nato a Forlì il 5 maggio 1753 dal marchese Giuseppe e dalla contessa Paola Sanvitale, Ottavio Albicini studiò in patria e quindi, nel 1767, nel nobile collegio Campana di Osimo. Quattro anni più tardi, seguendo la sua vocazione religiosa, entra nel noviziato dei Signori della Missione ai Ss. Giovanni e Paolo in Roma; nel 1777 è ordinato sacerdote; tre anni dopo lascia la Congregazione ed ottiene un canonicato della Cattedrale di Forlì, dove esercita il ministero. Nel 1784 assiste e converte un condannato a morte e, dal 1789 al 1796, quasi ogni anno trionfa sui pulpiti di Savignano, Cento, Parma, Urbino e Pennabilli dove predica il quaragesimale. Nel 1792 è nominato esaminatore prosinodale, e l'anno successivo iniziano liti giudiziarie per l'eredità paterna. Con la rivoluzione abbandona lo stato clericale; entra a far parte della Giunta ecclesiastica, è arrestato dagli Austro-russi; nel 1801 diviene Presidente della Municipalità di Forlì; esplica attività nella Massoneria dove raggiunge il grado di Venerabile nella Loggia « Reale

---

(16) *Descrizione della macchina aereobatica costrutta da Francesco Orlandi di Bologna con cui ha eseguiti vari esperimenti*, Forlì 1830, 1840.

Benemerito degli studi aeronautici fu il riminese Michele Donati che concorse al premio sulla dirigibilità delle macchine riportando un lusinghiero giudizio di Giuseppe Colombo, ed autore di *Pensieri sull'aeronautica*, Rimini 1872; *Scoperta definitiva della navigazione aerea*, Rimini 1875; cf. CAPRONI-BERTARELLI, pp. 159, 165.

Augusta » e si dedica agli affari, assumendo appalti e facendo speculazioni (17). Una di queste, certo la più vistosa, è l'impresa cui accenniamo.

Il 20 maggio 1809, in un opuscolo stampato a Forlì dalla tipografia dipartimentale Roveri e Casali, l'Andreoli illustrò lo aerostato fabbricato in quella città, e dedicava la « memorietta destinata a seguire di norma agli osservatori di questo nuovo aerostato », al suo consulente e compagno di volo, passato e futuro, « all'amico Carlo Brioschi ingegnere ed aggiunto al regio Osservatorio di Milano », « profondo conoscitore di ogni parte di fisica, esaminatore di questo nuovo ramo, che richiama l'attenzione di tutti i dotti ed artisti, esperto ed intrepido volatore », come lo stesso Andreoli aveva sperimentato a Padova. Al Brioschi si debbono « giuste idee, e sensate riflessioni » suggerite « per la perfezione di questa macchina » (18), sulla quale egli stesso eseguirà con l'Andreoli la prova di volo (19).

Il metodo Zambeccari era stato sperimentato una prima volta nel 1785 a Boulogne dal signor Pilatre de Rozier che, per cause non individuate, « rimase vittima del scientifico suo zelo », poi

(17) *Cenni della vita del marchese Ottavio Albicini di Forlì, di monsignore Luigi Sanvitale Vescovo di Piacenza*, Piacenza 1846. Il raro opuscolo su cui si fonda A. Codaghen ( « Boll. stor. Svizzera italiana », 1893, pp. 10-22 e *Storia religiosa del Ticino*, I, Bellinzona, pp. 289-292, rist. Lugano 1894) mi è stato comunicato dal conte prof. Emilio Nasalli Rocca di Corneliano, che ne fece trarre copia dall'esemplare della Biblioteca Comunale di Piacenza, 4G.III.6.1. Altri cenni con bibliogr.: A. MAMBELLI, *I forlivesi*, cit., p. 6; Id., *Cittadini forlivesi operanti nelle Società segrete nella lotta per il Risorgimento nazionale e l'Unità d'Italia*, estr. da *I forlivesi nel Risorgimento*, Forlì 1961, p. 24. Ancora di Mambelli, *Il conte Ottavio Albacini*, « Corriere Padano », 30 ottobre 1936, importante articolo basato sulle fonti forlivesi e sulla bibliogr. Interessanti documenti e testimonianze sugli ultimi anni dell'Albicini, in *Il Romito. Ricordo centenario del romito fra Valeriano morto in concetto di santo nell'eremo di san Bernardo sopra Comano (Svizzera)*, Massagno 1933.

Ai primordi dell'aerostatica in Italia figura Luigi Alvigini un lettore di filosofia della Congregazione dei Signori della Missione, alla quale l'Albicini appartenne dal 1771 al 1780, che il 25 marzo 1784 lanciò da Genova un globo che precipitò a Noceto (Parma) feudo di casa Sanvitale, cf. BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., p. 194.

(18) *Descrizione dell'aerostato La Speranza costruito a Forlì nell'anno 1809 dal signor P. Andreoli secondo il metodo del signor Francesco Zambeccari*, Forlì 1809, pp. 3-4. Notizie sull'Andreoli, in AMBROSINI, *L'aereonautica*, cit., pp. 35-36; BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., pp. 261-266, dove però alla p. 262 indica un volo a Forlì (1809). Su questo opuscolo, in 8°, pp. 32, 1 tav. in rame, cf. L. LIEBMANN-G. WAHL, *Katalog der historischen Abteilung der ersten internationalen Luftschiffahrts - Ausstellung zu Frankfurt a.M.*, 1909, Frankfurt a.M. 1912, p. 358; BOFFITO, *Bibliografia aeronautica*, cit., pp. 26-27; la tavola in rame è riprodotta in CAPRONI-BERTARELLI, tav. LXXI.

(19) N. BETTONI, *Lettera sul volo eseguito in Brescia dalli signori Andreoli e Brioschi il giorno VIII settembre MDCCCX*, Brescia 1810, vedi anche nota 42 del presente articolo. Il Brioschi aveva volato con l'Andreoli anche a Padova, e diede poi relazione di questi viaggi nel primo volume dei « Commentari astronomici della Specola di Napoli », Napoli 1824-1826, da lui diretta per molti anni; cf. BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., pp. 262, 266.

dallo stesso Zambecari e dall'Andreoli nelle ricordate ascensioni del 1803 e 1804, poi ancora dall'Andreoli a Milano (1807) e Padova l'anno successivo: « nelle quali nulla ho potuto fare — egli confessa — che del merito della scoperta dar potesse fondamento a giudicare favorevolmente » (20). Per questo, introdotte alcune modificazioni, si doveva tentare un'altra volta l'impresa.

Lo stesso Andreoli in sei articoli illustra l'aerostato forlivese composto, come si è detto, di due globi: quello principale riempito di idrogeno per cinque ottavi del suo volume onde resistere alla pressione esterna dovendosi innalzare a quattromila metri, era collocato nella parte superiore: « Consta esso — prosegue l'aeronauta — di quaranta striscie fusiformi alternativamente giallognole e rosse, verniciate con vernice a copale, ed insieme cucite. Riuniscono intorno ai due poli superiore ed inferiore, e restano ivi strette fra due dischi di legno per mezzo di molte viti. Lateralmente, e dalla parte inferiore discendono due lunghi tubi della stessa stoffa costruiti, che servono ad introdurre i gaz ». Il diametro di questo globo era di metri 12,10; la superficie di metri quadrati 459,89; il volume di metri cubi 927,15; il peso di chilogrammi 80,45 (21). Il globo sottostante — « e che noi pure, seguendo l'uso indicheremo col nome di *Mongolfiera* » —, riempito con gli stessi accorgimenti, si presentava esteriormente come quello superiore, ma ne era molto più piccolo e leggero, con diametro, cioè, di metri 8,07; superficie di metri quadrati 204,40; volume di metri cubi 274,71; peso di chilogrammi 35. Nella parte inferiore, la mongolfiera aveva una apertura circolare di metri 1,65 di diametro, corrispondente al circolo superiore della gabbia o galleria, ed alla lampada d'Argand composta di moltissimi lucignoli cilindrici, mediante la quale si poteva portare ad un sesto la rarefazione dell'aria innalzandone la temperatura di circa 45 gradi, « calore ben lontano — precisa l'Andreoli — dal poter produrre incendio ». Regolando poi la fiamma ed aprendo mediante una funicella mossa dalla galleria, la valvola posta nella parte superiore del globo, se ne poteva temperare la forza fino al massimo di kg 56. A quota 4.000 metri, riducendosi fino a cinque ottavi col procedere nella ascensione, la forza toccava i kg 35 (22).

---

(20) ANDREOLI, *Descrizione*, cit., pp. 5-6.

(21) *Ibid.*, pp. 15-17.

(22) *Ibid.*, pp. 18-19.

I due globi erano uniti da una « rete di forte cordoncino di seta » (23).

Nella parte più bassa dell'aerostato venne collocata la gabbia o galleria, formata da tre cerchi di legno di faggio dal diametro di metri 1,65 uniti da sedici cordoni verticali di seta distanti un metro l'uno dall'altro. Il cerchio inferiore faceva da telaio per un graticcio di travicelli di pioppo, e quindi da fondo della gabbia dove erano i sedili per gli aeronauti e tre otri semipiani di aria atmosferica, da usarsi in caso d'emergenza nella caduta della macchina in mare. Dalla galleria si muovevano i comandi dell'aerostato ed in essa erano contenuti gli strumenti (24) come quello ideato dal Brioschi, cioè « una specie di Archipendolo, a cui dà il nome di Statoscopio » per controllare l'equilibrio dell'aerostato (25) e l'anemometro per misurare la velocità di ascensione e di discesa (26). Il peso complessivo dell'aerostato era di chilo-

(23) Ibid., pp. 22-24: « Essa è costrutta in modo che dal polo superiore del globo, che involge, dove tutti i cordoncini si riuniscono intorno ad un grosso anello, fino all'equatore, il numero delle maglie è in tutti i giri 128, e le loro figure romboidali, e prossimamente simili, cosicchè i cordoncini soffrono dappertutto, presso a poco, la stessa tensione. Dall'equatore venendo al basso il numero di quelle maglie diminuisce in ogni giro della metà, e la rete vicino alla mongolfiera è di 16 cordoni, naturalmente rafforzati. Essendo il globo passibile di variazioni di grandezza, i cordoni, entro la superficie della mongolfiera si sono uniti diametralmente due a due con otto cordoni orizzontali formanti così una stella a 16 raggi, in modo che la loro distanza è la minima che possono avere, e quella, che realmente hanno, quando il diametro della parte del globo ripiena di gaz, è circa di tre quarti del suo diametro totale ».

(24) Ibid., pp. 20-22: « Il cerchio medio serve di parapetto, ad esso vanno attaccati i sedili per gli aeronauti [...]. Al cerchio superiore sono fissi tre bracci di ferro, che s'internano alquanto nella mongolfiera, e servono a portare la lampada, ed alla sua periferia è attaccata in sedici punti una specie di rete composta di corda ed anelli movibili, la quale somministra col suo centro un forte punto d'attaccamento alle corde destinate a tener fermo a terra l'aerostato, ed alla carrucola, per cui scorre la corda del contrappeso summentovato. Dal cerchio medio all'inferiore la gabbia è cinta di rete, che serve a trattenere ed impedire, che cadano i corpi, che occorre di mettere sul fondo. I viaggiatori entrano, e sortono dalla gabbia passando a cavalcioni sul cerchio medio ».

(25) Ibid., pp. 24-25: « Consiste questo in un canale di lastra d'ottone, lungo tre decimetri, attaccato al diametro d'un semicircolo graduato della stessa materia, dal centro del quale pende un filapiombo. Si addossa il canale alla parte di corda vicina all'aerostato, ed il filapiombo mostra sul semicircolo se è, o no orizzontale ».

(26) Ibid., pp. 26-27: « Esso è formato di un'asta inflessibile, lunga circa quattro metri, munita ad una estremità di una superficie rettangolare di seta verniciata, e stesa su d'un telaio, che deve stare orizzontale, ed all'altra terminata in forma d'indice, e sostenuta in bilico nel suo centro di gravità per mezzo d'un'asse con due perni in un castello portato da un robusto braccio, che è attaccato al cerchio medio della gabbia, e sporge in fuori per circa due metri. Una molla fissata con un capo al castello, e col l'altro all'asta, fa equilibrio col suo elaterio al vario impulso dell'aria sulla superficie, l'inclinazione della quale segnata sopra un arco graduato, che corrisponde all'interno della gabbia dalla estremità dell'asta in forma d'indice dà la velocità verticale dell'aerostato, mediante la relazione, conosciuta per esperienza, che passa fra la medesima, e l'inclinazione surriferita. Si è dovuta fare l'asta dell'anemometro così lunga, perché la superficie non restasse, sotto il globo e la mongolfiera, al coperto dell'impulso dell'aria, quando l'aerostato ascende ».

grammi 501,45; che, sottratto dalla forza elevatrice del globo pieno per i cinque ottavi, dava un peso di chilogrammi 130,55 per la zavorra (27).

L'aerostato fu chiamato « La Speranza », nome pieno di significato, non soltanto ideale, ma anche politico, e ciò non poteva sfuggire agli elementi conservatori della stessa Forlì, tra cui il Baccarini che scrive:

Fra gli altri voli di fantasia, alquanto comuni in questa nostra terra, uno ve n'ebbe straordinario fra noi. Il più volte mentovato canonico Ottavio de' Marchesi Albicini, che si era già da più anni associato alla Massoneria, in vece di operare per il pubblico bene, donossi all'interesse speculatore, ora intraprendendo per appalto lavori pubblici, ora altre cose indirette. Gli dette finalmente nel capo la costruzione di un globo aerostatico, pensando così a riparare il suo dissesto economico giunto al colmo; per tale impresa associossi a certo Andrioli marchegiano convolatore del tanto rinomato Quaranta Zambeccari (28).

Dove per la prima volta appare il nome dell'Albicini, con la sua qualifica di massone (non ultima ragione, crediamo, per aver chiamato in quel modo l'aerostato), mentre nei fogli a stampa e nella relazione manoscritta, figura soltanto l'Andreoli.

Questi, infatti, sottoponeva alla magistratura di Forlì un « Progetto per l'esecuzione dell'innalzamento d'una macchina aerostatica, e vari altri spettacoli in questo capoluogo dipartimentale », dove appunto non appare il nome di Ottavio Albicini, che, negli atti municipali figura invece insieme all'Andreoli come altra parte del contratto. Il « Progetto », presentato il 18 luglio 1809, avrebbe dovuto entrare in esecuzione nel mese di agosto. Si chiedeva l'uso del prato della Cittadella per costruirvi, secondo il progetto dell'architetto Andrea Zoli, un anfiteatro in legno capace di quindicimila posti, e dal quale, il primo giorno, sarebbe stato innalzato il globo, tempo permettendo. Durante la « preparazione chimica », avrebbe avuto luogo l'estrazione della tom-

---

(27) Ibid., p. 29: « Globo e suoi tubi chilogrammi 80,45; mongolfiera, 35; lampada, 20; gabbia o galleria col suo cordame, 40; rete e suoi cordoni, 14; statoscopio, 1; anemometro, 5; contrappeso, sua fune e carrucola, 20; olio per la lampada e suoi vasi, 20; tre otri, 20; vari altri stromenti ed attrezzi, 30; commestibili, 6; tre viaggiatori e rispettivo vestiario, 210; in tutto chilogrammi 501,45 ». Nell'ultima pagina figura la seguente tavola di « Raguaglio del chilogrammo coi pesi delle seguenti città: Cento chilogrammi fanno di Bologna = libre d'oncie 12, 276 1/3; Forlì, 305 1/2; Milano, 306; Roma, 294 2/3; Venezia 332 1/4; Parigi = libre d'oncie 16, 204 1/4 » (ibid., p. 31).

(28) Vd. appendice I, doc. 5.

bola, con premi per lire 6.500. Le cartelle sarebbero state abbinate al biglietto d'entrata (primi posti lire 6, secondi lire 4, palchetti per otto o dieci persone lire trenta) mentre i denari raccolti — come s'impegnava di fare l'Andreoli — « saranno depositati presso le autorità a garanzia del popolo ».

I tre giorni di festa — con cui l'Andreoli proponeva di festeggiare le vittorie di Napoleone — sarebbero proseguiti secondo il seguente calendario: pomeriggio del secondo giorno caccia al toro, con inoltre « vistoso numero di bovi e di cani »; e l'indomani « la Giostra di Cesena » (ingresso, lire 1) (29), « la quale non è altro che una vera giostra d'incontro », come aveva precisato sessantotto anni prima Jano Planco al padre Paolo Paciaudi bibliotecario del Duca di Parma (30).

Gli spettacoli, prosegue l'Andreoli, « saranno decorati con musica militare, e con comodi di trattorie, e di caffè bene approvvigionati entro lo stesso anfiteatro ». Di qui si passa al piano finanziario:

Andreoli con tutto il suo genio — così egli scrive — esibisce tali spettacoli; ma siccome egli è esposto nell'interesse ed in pericoli personali, ed altronde non volendo alcuna somma dalle autorità, rispettosamente chiede soltanto che si destini una Commissione per assicurare la vendita di dodicimila biglietti d'ingresso all'Anfiteatro, nel giorno dell'innalzamento della sua macchina, senza di cui egli non può assumersi in questo Dipartimento alcun impegno (31).

In altre parole, unificato per decreto prefettizio il prezzo dei biglietti nella misura di un napoleone, cioè di cinque lire, l'autorità dipartimentale doveva curarne la vendita per un importo di 60.000 lire, da cui naturalmente andava detratto circa l'un-

(29) Vd. appendice I, doc. 1.

(30) « La giostra di Cesena non è altro che una vera giostra d'incontro, la quale anticamente si correva da cavalieri, ma perciocché si corre con lance grossissime, e i giostratori sono armati da capo a piedi d'una fortissima e pesantissima armadura di ferro, i cavalieri han tralasciato di correre, e la fanno correre il Carnovale e talvolta in qualch'altra solennità da facchini, e da persone robuste, ma nelle formalità de' padrini si scelgono de' nobili, si seguita il medesimo rito in tutto come se fosse corsa da cavalieri, e chi fa il miglior colpo, il quale mi pare sia quello dell'occhio, ottiene un premio di quaranta o cinquanta scudi con certe bandiere di gloria. Questa giostra era stata soppressa al tempo di Benedetto XIII, ma al tempo del defunto Pontefice, i Cesenati ricuperarono questo privilegio, e altri che Benedetto avea lor tolti, per astio che avea concepito con essi quando fu loro Vescovo », così scrive Giovanni Bianchi al padre Paolo Paciaudi da Rimini in data 26 agosto 1741 (Civica Biblioteca Gambalunga, Rimini, Fondo *Gambetti*, *Minute di lettere dal 1739 al 1755*, alla data).

(31) Cf. nota 29.

dici per cento (premi della tombola). Restava comunque un buon margine, anche se bisognavano nuovamente detrarre le spese per la costruzione dell'Anfiteatro, le 250 lire per il premio della caccia al toro, ed altre somme per la giostra e l'organizzazione, quali tutte forse potevano essere alleggerite con le concessioni d'appalto delle trattorie e dei caffè, e certamente con la vendita dei palchetti che l'Andreoli si riservava. Otto giorni dopo il prefetto di Forlì trasmetteva quel progetto al podestà e, « bramando di aderire alle [...] istanze, e perché in generale li spettacoli influiscono sulla morale del popolo, e perché quello che si propone è diretto all'accrescimento delle umane cognizioni », decretava la costituzione della commissione composta da Giuseppe Becci, Antonio Colombani e dal podestà di Forlì, per assicurare la vendita di 2.500 biglietti nella città e nei comuni del dipartimento. La commissione doveva assolvere il suo compito entro il 15 agosto per poter fissare al più presto la data dello spettacolo (32).

Il podestà Herculani convocava per il 28 luglio il Becci e il Colombani con l'Andreoli e l'Albicini (33) e subito la commissione e la prefettura (34) si misero all'opera, con scarsi risultati, però. Nei cinque caffè di Forlì vennero venduti soltanto 92 biglietti; il comune di Meldola ne esitò 16; la Corte di Giustizia 26; gli Uffici di Podesteria 7; il comune di Forlimpopoli, nessuno; quello di Civitella e adiacenze 17; l'ufficio del Registro e delle Ipoteche 7; l'Intendenza di Finanza, nessuno; il Regio Demanio, 20; il comune di Bertinoro, 12. Tra i cittadini che ne fecero acquisto, presso il Regio Demanio, figura Melchior Misirini (35). Di fronte ad un simile esito — 197 biglietti sui

(32) Vd. appendice I, doc. 2.

(33) Vd. appendice I, docc. 3 a, c.

(34) Archivio di Stato di Forlì, *Prefettura, periodo napoleonico*, busta 29, II, fasc. XXIV, « Prefettura di Forlì. Innalzamento di un pallone aereostatico. Corrispondenza con Forlì, Faenza, Rimini, Cesena, Ravenna per vendita biglietti »; fasc. XXIV, con i manifesti dei delegati del Dipartimento del Basso Po, Pisani e Govoni, Ferrara 30 maggio 1809, sul volo di Antonio Marcheselli e altre feste. Si notano i seguenti prezzi dei biglietti: prima fila, e tre cartelle di tombola, lire 6; terza e quarta fila e due cartelle, lire 4; ingresso e palchi con una cartella, lire 2. Nello spettacolo erano compresi la tombola (premio di 100 napoleoni d'oro doppi, cioè di lire 4000), corsa dei fantini a cavallo, e fuochi. In questa ricerca sono stato agevolato dalla direzione dell'Archivio e dall'impiegato sig. Elio Moretti, ai quali debbo un vivo grazie.

(35) Archivio di Stato di Forlì, *Fondo Comunale*, busta 68 (anno 1809), resoconto delle 15 sottoscrizioni in Forlì e nei comuni indicati in ordine progressivo nel testo, « *Elenco... degl'iscritti optanti il biglietto d'ingresso nell'anfiteatro della Rocca di Forlì in occasione dell'innalzamento del Pallone volante che dovrà eseguirsi dall'aeronauta*

2.500 che si dovevano esitare a Forlì e comuni vicini, il prefetto sciolse la commissione ed accondiscese all'istanza dell'Andreoli « di trasportare altrove la sua macchina » (36).

Dopo il tentativo di far volare l'aerostato a Verona, come riferisce il Baccarini, l'esperimento si effettuò a Brescia, l'anno seguente (37), e ai forlivesi restò la ben poca consolazione di veder volare, in occasione delle feste per le nozze di Napoleone con un'arciduchessa, Maria Luigia, di quella che l'Andreoli chiamava « spergiura casa di Lorena », un « pallone aerostatico », ma senza persone a bordo (38). Eppure il Bonaparte aveva una opinione poco favorevole dell'aeronautica (39).

Il motivo per cui fu scelta Brescia, città ben nota per la sua antica tradizione aeronautica (40) è indicato dal Baccarini con un argomento ovvio (« non avendo [Albicini] accumulato il denaro necessario allo sperimento suddetto, passò a Brescia, ove quella popolazione più generosa prestossi a quanto era necessario

*signor Andreoli con l'obbligo del pagamento di lire 5 per ogni biglietto entro il termine di giorni 6 dal giorno della seguita sottoscrizione* ». Nell'elenco n. 8 (Uffici Podesteria) figura al n. 1 Francesco Albicini; nell'elenco n. 14 (Regio Demanio) il Missirini, al n. 8.

(36) Vd. appendice I, doc. 4.

(37) Vd. appendice I, doc. 5.

(38) Dal 31 maggio al 4 giugno 1810 furono celebrate feste solenni a Forlì per le nozze di Napoleone con l'arciduchessa Maria Luigia d'Austria e per la commemorazione anniversaria della incoronazione del Bonaparte a Re d'Italia. Furono distribuite 10 doti da 100 lire cadauna; il Prefetto diede un pranzo ufficiale; vi fu la corsa dei fantini e « il giorno 2 alle 7 pomeridiane fu lanciato un pallone aerostatico »; il 4 giugno seguirono corse, balli, accademie e recite: « la generosità delle spontanee offerte di questa popolazione somministrò i mezzi con cui rendere decorosi e brillanti i nostri tributi di riconoscenza e devozione al migliore dei Sovrani » (« Il Giornale Italiano », n. 170, Milano 19 giugno 1810, p. 680).

(39) CAPRONI-BERTARELLI, p. 133.

(40) Si ricordi la navicella volante ideata dal padre Francesco Lana (CAPRONI-BERTARELLI, p. 96), e l'opera dell'altro gesuita bresciano padre Orazio Borgondio (ibid., p. 99). Inoltre il conte G. B. Suardi, (*Nuovi istromenti per la descrizione di diverse curve antiche e moderne*, Brescia 1752) ammetteva la possibilità del volo umano; nel 1784 esce in Venezia *L'uomo volante per aria, per acqua e per terra* del conte Carlo Bettoni di Bogliaco (1735-1786) dove si illustrano due tipi di pallone, nei quali « l'innalzamento verticale è dato dal minor peso dell'idrogeno, quello orizzontale da coppie di remi, e l'abbassamento è ottenuto mediante alcune corde che avvolgono l'involucro, e che, opportunamente tirate, lo restringono, ottenendo così, colla diminuzione di volume un maggior peso relativo » (ibid., pp. 16-17, vedi anche la bibl., pp. 107-108).

Nello stesso anno escono: *La nuova scoperta del globo aerostatico di Montgolfier, lettera del signor abate don Gaspero Turbini architetto bresciano con 2 tavole che dimostrano la maniera di dirigere il globo per la linea orizzontale*, Brescia 1784 [15 gennaio], stampato a spese del signor Giuseppe Filippini qm. Antonio (esemplare della Civica Biblioteca Queriniana, Brescia, « *Miscellanea Ducos Gussago* », 7<sup>a</sup>.D.III.5, m.9), cf. CAPRONI-BERTARELLI, p. 118; e *La costruzione e l'uso di globi aerostatici, lettera seconda del signor abate don G. Turbini architetto bresciano*, Brescia 1783 [18 marzo], presso Giuseppe Filippini.

Un'edizione bresciana della [...] *macchina areobata costrutta da Francesco Orlandi* [...] è del 1831, anno di quel volo, cf. CAPRONI-BERTARELLI, pp. 46, 87, 145.

all'interno »)(41), e da « Il Redattore del Mella » con un argomento di carattere tecnico-industriale (« Avendo l'aeronauta signor Pasquale Andreoli avuti felici risultati dalle esperienze da lui fatte con grossi tubi di ghisa fusi in queste nostre Valli per ottenere il gas idrogeno, s'è determinato d'applicarne l'uso alla macchina aereostatica, volendo in questa nostra città eseguire un tentativo colla medesima sulla direzione del moto verticale per l'atmosfera ») (42), ma l'esperienza dell'Andreoli, che nel 1803 aveva volato con Francesco Zambecari ed appunto per essersi ossidata la limatura di ferro mandatagli da Brescia aveva dovuto constatare lo scarso frutto dell'idrogeno, non era stata, almeno quella volta, particolarmente felice.

L'Andreoli, nel suo primo manifesto bresciano dichiara di essersi determinato di eseguire l'esperimento aeronautico in quella città « dietro le insinuazioni di alcuni suoi particolari amici » (43), quindi, sembrerebbe ovvio, anche dell'Albicini che in Brescia contava cospicuo parentado con il conte Giuseppe Fenaroli Gran Maggiordomo del Regno Italico (44) ed il favore di esponenti della Massoneria (45).

(41) Vd. appendice I, doc. 5.

(42) « Giornale Italiano », n. 214, 2 agosto 1810. La corrispondenza è datata 27 luglio.

(43) Vd. appendice II, doc. 1.

(44) Il Fenaroli fu inoltre senatore nel 1808, come « ufficiale dello Stato », cf. F. LECHI, *Il miraggio della libertà*, « Storia di Brescia », IV, Brescia 1964, pp. 78, 89. Dal conte Luigi Sanvitale (1675-1753) di Alessandro e di Paola Simonetta, e dalla contessa Corona Avogadro di Luzzane, nacquero Jacopo padre della marchesa Paola Albicini ed avo quindi di Ottavio, e Margherita sposata al conte Giovanni Antonio Fenaroli, da cui Bartolomeo sposato a Paola Avogadro (da cui Giuseppe), e Cecilia sposata al conte Pietro Provaglio di Monticelli, da cui Marzia sposata al conte Luigi Martinengo Cesaresco, amica in quegli anni del Foscolo e sua corrispondente (A. MARIPIGATI, *Ugo Foscolo a Brescia*, Firenze 1958<sup>2</sup>). Notizie gentilmente favoritemi dal conte Giacomo Lechi che vivamente ringrazio.

(45) Sulla appartenenza di Ottavio Albicini alla Massoneria, cf. MAMBELLI, *Cittadini forlivesi*, cit., p. 24 e bibl. cit., nonché la seguente notizia tratta da M. A. ZANOTTI, *Giornale di Rimini*, XVII, pp. 57-58 (ms. in Civica Biblioteca A. Gambalunga, Rimini): « Giunse qui intanto il dì 11 andante [maggio 1806] un canonico di nobile casato di Forlì, il quale avea riscosso i maggiori applausi in questa Città per le zelanti e dotte sue prediche che vi avea tenute alcuni anni prima nella Cattedrale. Desso però si crede oggi caduto in pessima opinione appo i buoni che lo consideravano non solo ligio alle massime repubblicane, ma ben anche maestro nel ginnasio dell'iniquità. Un segnale se ne riscontrò il seguente mattino trovandosi affissi su varie cantonate dei cartelli satirici che dicevano: « È venuto il prete Ottavio Albicini che da predicatore del Vangelo è diventato predicatore dell'Anticristo ». Egli niente curandosi di sì bel complimento, diè famosi pranzi a numerose, ed allegre brigate nel suo alloggio in casa Paci, vociferandosi essere sua intenzione di aprire una Loggia dell'empio e ben noto istituto. Dopo qualche tempo peraltro egli se ne partì senza avere, si disse, trovato discepoli in Rimini conformi alle di lui mire ».

Nel 1806 fu inaugurata a Brescia la Loggia Amalia Augusta, e « ogni anno in set-

Il 17 luglio 1810, alla istanza dell'Andreoli (l'Albicini in questi documenti non appare mai) « chiede il permesso, sotto le cautele che descrive, di poter erigere un anfiteatro nel Campo di Marte, onde eseguirvi una volata di un corpo aerostatico ». La Prefettura del Mella, cui l'istanza era diretta, emise « ordinanza d'elezione di una apposita commissione creando presidente il consigliere Paratico, cui si affida la direzione delle opere » (46). Due giorni dopo venne informato il Commissario di Polizia (47).

Trascorse un'altra settimana e, con il beneplacito della commissione prefettizia, l'aeronauta diramò un pubblico « Avviso » in cui informava che, grazie alla « più ampia assistenza » del Prefetto barone Tornielli egli avrebbe eseguito « un tentativo sulla direzione del moto verticale per l'atmosfera con una doppia macchina aereostatica, che ora resta ostensibile nel locale della fabbrica del nuovo Duomo », il prossimo 19 agosto condizioni atmosferiche permettendo. Rispetto a Forlì, oltre alla diminuzione dei prezzi (primi posti, lire milanesi 3; secondi posti, lire 2) ed alla mancanza della tombola e di altri pubblici divertimenti, restando soltanto la banda musicale, c'era un'altra novità, ossia che « tutto l'incarico della direzione di questo interessante spettacolo », non spettava più, con la sola esclusione della vendita dei biglietti, ad Andreoli e ad Albicini, ma era stato affidato alla commissione prefettizia. Inoltre, viene nominato per la prima volta un compagno di ascensione, e cioè l'ingegnere Brioschi, il quale, se l'esperimento si fosse effettuato a Forlì, vi avrebbe pro-

---

tembre era precettiva per i massoni bresciani la celebrazione dell'anniversario » (P. GUERRINI, *La Massoneria a Brescia prima del '21*, « *I cospiratori bresciani del 1821* », Miscellanea di storia a cura dell'Ateneo di Brescia, Brescia 1924, p. 184): un'altra coincidenza per il volo de « *La Speranza* », eseguito in settembre. Luigi Lechi era stato ricevuto nella setta il 5 agosto 1808 (ibid., p. 191), e Nicolò Bettoni presenterà alla Massoneria il Maroncelli (ibid., p. 178). Tra le edizioni massoniche del Bettoni, ricordiamo F. SALFI - F. ARRIVABENE - N. BETTONI, *Tavole massoniche*, Brescia 1810, « *I cospiratori bresciani del 1821* », cit., p. 189. Sembra perciò evidente che le amicizie settarie dell'Albicini lo abbiano in ciò favorito. Nicolò Bettoni nella lettera « all'amico suo Luigi Lechi in Milano » scrive infatti: « A voi primo reco le notizie del viaggio aereo del nostro intrepido Andreoli e del coraggioso di lui compagno Brioschi; a voi cultore appassionato delle scienze fisiche, che non poco contribuiste co' vostri consigli e coll'opera vostra all'esito felice di quell'esperimento, contro cui per tanti giorni sembravano congiurati gli elementi ed altre avverse combinazioni », (*Lettera sul volo eseguito in Brescia dalli signori Andreoli e Brioschi il giorno VIII settembre MDCCCX*, Brescia 1810, p. 3, una copia in « *Miscellanea Ducos Gussago* », cit., 7<sup>a</sup>.O.III.I, m.7).

Una lettera del Bettoni al Lechi che « è datata: Brescia 19 settembre 1812 », forse per errore di stampa, è citata da CAPRONI-BERTARELLI, p. 136.

(46) Archivio di Stato di Brescia, *Dipartimento del Mella, Protocollo generale della Prefettura*, n. 19178, 17 luglio 1810, alla data.

(47) Ibid., alla data 19 luglio 1810.

babilmente partecipato, come veterano di simile impresa e come scienziato. La macchina quasi certamente è la stessa di Forlì. Lo spettacolo fu annunciato una prima volta per il 19 agosto (48).

Il 29 luglio fu diramata la circolare ai Comuni per la distribuzione dei biglietti, ma l'esperimento non si tenne nel giorno indicato. Come si rileva dalla lettera di Nicolò Bettoni al conte Luigi Lechi erano sopravvenute gravi difficoltà, che lo stesso Lechi aveva contribuito ad appianare, oltre a quelle atmosferiche (49), mentre in un paese della provincia si era « innalzato con buon effetto un pallone alla mongolfiera » (50), uno dei soliti, s'intende, come quelli di Rimini e di Forlì senza persone a bordo.

L'8 settembre finalmente, il cannone annunciava a mezzogiorno « che due ore dopo sarebbe eseguito il volo » e la folla si riversò sul Campo di Marte « in mezzo al quale l'aerostato da sé già si bilanciava maestosamente nell'aria ». Nella lettera del Bettoni, che sostanzialmente coincide con la relazione del « Gior-

(48) « Giornale Italiano », n. 214, 2 agosto 1810, p. 856.

(49) BETTONI, *Lettera sul volo*, cit., p. 3, cf. nota 45.

(50) Il volo fu eseguito il 26 agosto. Nella corrispondenza da Carpenedolo, 28 agosto, se ne descrive la fiera di San Bartolomeo prolungata dal 25 a tutto il 27 agosto per decreto vicereale del 12 maggio. Oltre al teatro ed ai balli, si accenna ad un altro spettacolo: « il giorno 26 si è innalzato con buon effetto un pallone alla mongolfiera » (« Giornale Italiano », n. 250, 7 settembre 1810, p. 999).

(51) « Giornale Italiano », n. 263, 20 settembre 1810. La notizia è dedotta da « Il Redattore del Mella » di cui era estensore il Bettoni. Nel suo carteggio con il Prefetto Tornielli ciò risulta ben chiaro. La direzione generale della Pubblica Istruzione, infatti, gli aveva inviato il 25 aprile 1810 una copia de « Il Redattore del Rubicone » (« In Forlì mercé le sollecitudini di quel Prefetto si pubblica un foglio periodico in cui oltre inserirvi tutti gli oggetti di pubblica amministrazione, si comprendono le recenti scoperte, le notizie scientifiche e letterarie, i miglioramenti dell'agricoltura e delle arti, le notizie statistiche del Dipartimento, e infine tutto ciò che ha rapporto colla pubblica amministrazione in generale, ed in particolare del liceo, de' collegi e delle scuole elementari ») invitandolo ad « imitarne l'idea, coll'invitare qualche colto soggetto alla compilazione di questo giornale informando in questo modo l'attuale che si pubblica nel suo Dipartimento a cui è associata questa Direzione Generale. A nome del assente il prefetto si rivolse » all'elettore tipografo signor Bettoni compilatore del foglio intitolato « Il Redattore del Mella » in data 4 maggio, scrivendogli: « Io non saprei, o signore, a chi meglio raccomandare un siffatto lavoro che alla di Lei persona, e quindi la prego a voler assumersene l'impegno. I lumi di cui ella è dotata, e le relazioni di corrispondenza che tiene con eruditi soggetti, mi persuadono che gliela renderanno agevole ». Il Bettoni rispose in data 15 maggio: « Allorché per obbedire agli impulsi del Governo ho assunto sette anni fa la compilazione di questo Giornale dipartimentale che fu senza interruzione continuato, io mi proposi di renderlo interessante col raccogliere in esso la recenti scoperte, le notizie letterarie, e quanto può giovare ai progressi dell'agricoltura e delle arti, quanto infine può avere rapporto colla pubblica istruzione in generale, ed in particolare. Per quanto fu a me possibile ho adempiuto questo disegno, ma avendo io dovuto per volontà superiore limitare il giornale a una sola volta la settimana, l'affluenza degli atti pubblici, la necessità di dar luogo alle importanti notizie pubbliche

nale Italiano » (51) e con quella tecnica del Brioschi (52), si pone in evidenza la buona riuscita dell'esperimento, anche se l'aerostato non raggiunse i quattromila metri auspicati dall'Andreoli ma soltanto l'altezza di 1.250 restando perciò sempre visibile.

L'aeronauta Andreoli — scrive il Bettoni dopo un accenno all'ordine pubblico (53) perfettamente mantenuto — con quella sua serenità ed in-trepidezza che lo caratterizza disponeva intanto ogni cosa, ed alle ore 3 pomeridiane e minuti 50 montò col suo compagno nella gabbia, accese il fornello della mongolfiera, e pochi minuti dopo si librò nell'aria, mentre la banda militare con lieta musica eccitava al coraggio, e vivissimi applausi degli spettatori accompagnavano gli aeronauti. In quello stesso momento la consorte di Andreoli disse addio allo sposo da essa fino allora assistito con fermezza spartana, e questa commovente scena fece palpitare molte anime sensibili e gentili che abbellivano colla loro presenza lo spettacolo.

E già si libravano nell'aria i nostri viaggiatori con una disinvoltura che destava ammirazione, quando un vento leggero spinse l'aerostato verso un lato del Campo che è circoscritto da alcune arcate di muro, e si vide quasi inevitabile il pericolo, che la galleria urtasse contro le arcate. Fu mirabil cosa la prontezza con cui i nostri aeronauti seppero evitare il non preveduto pericolo gettando una parte di zavorra, ed accrescendo l'attività del fuoco del fornello della mongolfiera; né ciò fu fatto troppo impetuosamente, ma quanto bastò soltanto per ottenere l'istantanea elevazione della macchina che seguì ad innalzarsi senza urtare minimamente nel muro, quasi fosse una navicella condotta da abile pilota.

Si raddoppiarono allora gli applausi, e lo sguardo di tutti gli spettatori seguiva l'aerea via che percorrevano gli arditi volatori. Né troppo oltre si spinsero essi in altezza, mentre rimasero sempre visibili all'occhio nudo per lo spazio di un'ora e un quarto.

Finalmente si osservò che l'aerostato cominciava la discesa, e che a non molta distanza ciò doveva succedere, e per ciò la maggior parte degli

generalmente interessanti, tutte queste cose resero impossibile l'inserzione nel giornale di articoli di simile natura, benché frequentemente con non tenue conseguenza passiva economica abbia fatto uso di supplementi. Ad ogni modo [...] io non mancherò d'inserire possibilmente alcun articolo della natura indicata ed il numero del giornale che accompagno ve ne offrirà e prego che sia accompagnato ai riflessi della prelodata Generale Direzione alla indicazione di questi miei sentimenti, aggiungendo che mi sono fatto pure sollecito di rivolgermi al signor Presidente di questa Accademia di Scienze Lettere ed Arti perché o nuove utili scoperte, od altro argomento che interessare potesse gli oggetti di Pubblica istruzione mi sia comunicato per poter farne pubblicazione col mezzo del giornale ». Il 19 maggio il Prefetto trasmetteva al Consigliere di Stato Direttore Generale della Pubblica Istruzione Scopoli la lettera ed il giornale, restituendogli « Il redattore del Rubicone »; Archivio di Stato di Brescia, *Prefettura*, cit., *Istruzione Pubblica. Censura*, busta 298, alle date.

(52) « Nel secondo viaggio, intrapreso a Brescia nel giorno 8 di settembre 1810, la massima altezza cui si giunse fu soltanto di 1250 m; ed il termometro di Réaumur, che a terra segnava 18°.5, fra 1000 e 1100 m d'altezza l'osservai tenersi fra 12°.5 e 12°.0 » (« Commentari astronomici della Specola di Napoli », 1824-1826, p. 145); cf. BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., p. 266.

(53) Vedi appendice II, doc. 3.

spettatori non cessò di seguire ed occuparsi del destino de' nostri viaggiatori. Né fallace fu la lusinga, giacché l'aerostato si avvicinò a terra alla distanza poco più di un miglio dal Campo Marte, nel prato del signor Trinali verso il Mella, quindi s'innalzò di nuovo per la manovra degli aeronauti che poco dopo ricominciarono la discesa, ma vedendosi al perpendicolo del tetto di una casa si alzarono di nuovo, e finalmente scesero poco dopo al Ponte del Mella dove trovavasi già raccolta grandissima folla di spettatori che salutarono con giubilo i viaggiatori.

Con saggie precauzioni sortirono essi dalla gabbia, e condotta la maestosa macchina che si librava sempre da sé nell'aria, sulla regia strada postale, prima della notte fu ricondotto l'aerostato nel Campo di Marte, e nell'identico sito dove ebbe principio il volo (54).

E ci furono elogi per tutti (55).

Queste ascensioni, insieme all'altra di Padova furono giudicate dal Boffito « le più notevoli » della carriera dell'Andreoli (56), ma, mentre della prima egli dà un'ampia relazione (si raggiunsero metri 8.265 d'altezza, e la macchina precipitò, senza danno dei piloti, l'altro era ancora il Brioschi, sui Colli Euganei) per questa si limita a pochi cenni (57).

L'entusiasmo suscitato dalla impresa dell'aerostato forlivese fu indescrivibile: le pagine del Bettoni vibrano di forti accenti; un'ode, *Il globo aerostatico*, stampata in quei giorni, rende quegli stati d'animo con ingenuità ed efficacia:

Qual soffio traditor d'incerta speme  
folle i tuoi lini gonfia;  
o qual tu l'alma tronfia;  
favolosa ventura incede e preme,  
si che 'l furor disprezzi  
di mar non anco a portar legni avvezzi?  
Tal al ligure eroe dal lido ibero  
importuna insolente  
dicea la vulgar gente  
... Nell'aerea region nuovo portento

(54) BETTONI, *Lettera sul volo*, cit., pp. 4-7.

(55) « Questo ritorno al Campo di Marte fu un vero trionfo pei volatori Andreoli e Brioschi; e sia detto una volta, la commissione dei cittadini che si è occupata dei mezzi di esecuzione di questo esperimento e spettacolo nel tempo stesso, ha raccolto un dolce frutto di tante fatiche, cure, contrasti e difficoltà superate, e promosse alcune volte da que' pochi 'fa niente' dotati soltanto di parole, che spendono nel criticar tutto e tutti e sempre » (ibid., p. 8). La lettera conclude con auspici per usi pacifici e bellici (« Quanto vantaggiosa la sua applicazione nelle cose di guerra? dell'aerostato, che considera in questo « primo passo », un presagio di certo perfezionamento nell'arte aeronautica » (ibid., p. 9).

(56) BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., pp. 262, 267.

(57) Ibid.

si poggiar lo vedrete;  
 già fra lucide sete  
 lieve rinserra elastico elemento,  
 che all'etere anelando,  
 fugge la prigion sua seco portando;  
 e via con essa ecco legger si parte  
 del cielo il navigante  
 che alla mole volante  
 navicella gentil giunse con sarte

per concludere infine:

Di poderosa seta  
 oh voler fermo! A te che mai si vieta?

facendo dire all'innocente aerostato, come costumava in quell'epoca di servile adulazione:

in ciel spargo e diffondo  
 quel NOME eccelso, al quale angusto è il mondo (58).

« Il fausto successo dell'esperimento », dice un nuovo manifesto de « l'aeronauta Andreoli al pubblico bresciano » datato 11 settembre, e « piú di tutto il desiderio intenso di provar loro l'emozione del mio cuore, e la mia riconoscenza per l'applauso universale che m'accordarono, e per lo zelo che gli animò in vantaggio del mio onore — prosegue l'Andreoli —; nonché l'eccitamento di non pochi colti ottimi loro concittadini », spinsero l'aeronauta a rinnovare l'esperimento. Si indisse la nuova ascensione per domenica 16 settembre « poco dopo il mezzogiorno » (« Si è scelta quest'ora acciò non sieno disturbati gli esercizi di Religione »), si diminuirono i prezzi dei biglietti, ed infine, « per dimostrare [...] che non mi determina a ciò l'idea di lucro » — l'Andreoli ribadisce l'affermazione già fatta in Forlì — metà del provento sarebbe stata devoluta all'Ospedale di Brescia per « sovvenire ai molti bisogni » di quel pio luogo (59). La Congregazione di Carità diramò un altro avviso (60), e la città stava

(58) *Il globo aerostatico, Ode*, Società tipografica del Mella, Brescia MDCCCX, pp. 3-8.

(59) Biblioteca Queriniana, cit., miscellanea *Martinengo da Barco*, 10.L.II.15.m.9.

(60) « La Congregazione di carità previene il pubblico che l'intrepido aereonauta signor Pasquale Andreoli, il quale, ottenuta la permissione dell'autorità prefettizia, eseguirà domenica prossima 16 andante, un'altra ascensione aereostatica, divide il provento di tale spettacolo col pio luogo di questo Ospitale Maggiore. I Bresciani animatori de-

in attesa della nuova ascensione. Senonché la sera del mercoledì 12 « un vento impetuoso investì con tal forza l'aerostato del signor Andreoli » ancorato in Campo Marte che, « violentemente compresso dall'impeto del vento nella sommità si spezzò improvvisamente colla uscita in un momento del gas rinchiuso ». Si parlò subito di « gravissimo danno [...] non così facilmente riparabile » (61); in realtà fu irreparabile (62) e recò l'ultimo colpo alle fortune terrene dell'Albicini ed a quella aeronautica dell'Andreoli, che da allora lasciò di volare per dedicarsi alla industria ed alla scuola, finendo egli la sua vita a Terranova in Sicilia, il 30 novembre 1837 durante una epidemia colerica (63).

Quanto all'Albicini, svanite le speranze di recuperare le ingenti spese fatte per l'aerostato e di soddisfare i suoi creditori, la rovina fu completa. Riparò a Bologna guadagnandosi da vivere come inserviente di un mercante di riso, poi, con la restaurazione pontificia, fuggì a Milano da dove fu espulso per attività antigovernative nella tarda estate del 1817. Passò a Lugano ospite dapprima del concittadino forlivese Antonio Gridoglia, poi, essendo andati male gli affari di questi, fu costretto a calcare le scene di una compagnia di teatranti girovaghi.

Si convertì nel 1818 ed ottenne di abitare nell'eremo di S. Bernardo presso Lugano dove condusse il restante dei suoi giorni in penitenza ed orazione. Riammesso allo stato ecclesiastico, riprese il ministero sacerdotale e la predicazione, e per questo, fu ancora in Italia, ma non tornò più a Forlì né in Romagna.

Fra Valeriano della Romagna, come amò chiamarsi dopo la conversione, si spese quasi ottuagenario ed in fama di santità nell'eremo di S. Bernardo (64), ove, come amiamo pensare, avrà tratto una lezione spirituale anche per l'esperienza aerostatica, dopo la quale toccò l'abisso delle miserie, riandando ai casi della sua lunga vita, e meditando le parole di S. Bernardo: *Nonne et aviculas levat non onerat pennarum sive plumarum numerositas ista? Tolle eas et reliquum corpus pondere suo fertur ad ima.*

---

gl'ingegni e tutti zelanti pel bene di questo Istituto di carità angustiato da gravi incessanti bisogni, sentiranno con piacere questa notizia ed accorreranno affollati nel Campo di Marte » (« Il redattore del Mella », « Giornale Italiano », n. 263, 20 settembre 1810).

(61) Ibid.

(62) Vd. appendice I, doc. 5.

(63) CAPRONI-BETTARELLI, p. 39 e bibl. cit.

(64) SANVITALE, *Cenni della vita*, cit., pp. 8-15.

*Sic disciplina Christi.* Sono parole ben note anche agli studiosi di storia dell'aeronautica (65).

### APPENDICE I

1.

Progetto per l'esecuzione dell'innalzamento di una macchina aerostatica, e vari altri spettacoli in questo capo luogo dipartimentale.

L'aeronauta Andreoli avendo in questa città la nota macchina aerostatica ossequiosamente presenta a queste rispettabili Autorità un progetto per l'innalzamento di detta in questo capo luogo entro il prossimo mese di agosto.

Accordato che gli sia il prato della Cittadella di Forlì costruirei un vasto anfiteatro di legno ideato ed eseguito dal bravo signor architetto Andrea Zoli, capace a contenere comodamente 15 mila persone almeno.

Essendo varj li spettacoli, che si offrono a questo rispettabile pubblico si fissono a un di presso nell'ordine che segue:

Nel primo giorno alla mattina seguirà l'innalzamento della nuova macchina con due aeronauti purché il tempo lo permetta.

Nel tempo della preparazione chimica si estrarrà entro lo stesso anfiteatro una tombola di tre premj

1° La quintina . . .	lire 500
2° Il punto . . .	lire 1000
3° La tombola . . .	lire 5000

in tanti Napoleoni da lire 5

Le cartelle saranno gratuitamente dispensate a tutti quelli che compreranno un biglietto d'entrata, e sarà proibito di farne acquisto in altra guisa, se non comprando detti biglietti come si dirà appresso.

Estratta la tombola seguirà l'ascensione aerostatica coll'aeronauta Andreoli ed un compagno almeno.

Nel secondo giorno di dopo pranzo e nello stesso anfiteatro si farà la Caccia al Toro, con inoltre vistoso numero di bovi e di cani.

Vi sarà un premio per il cane che fermerà il toro di lire 250, e se il toro non resterà fermo dopo l'esperimento di dieci cani, il premio sarà del toro.

Nel terzo giorno egualmente entro l'anfiteatro al dopo pranzo vi sarà la Giostra di Cesena.

---

(65) BOFFITO, *Il volo in Italia*, cit., p. 32. In epigrafe alla *Lettera sul volo*, cit., p. 2, sono riprodotti i versi di Orazio (*Carm.*, I, 3): *Nil mortalibus ardui est; caelum ipsum petimus.*

Questi spettacoli si daranno dall'aereonauta Andreoli e saranno decorati con musica militare, e con comodi di trattorie, e di caffè bene approvvigionati entro lo stesso anfiteatro.

Andreoli con tutto il genio esibisce tali spettacoli, ma siccome egli è esposto nell'interesse ed in pericoli personali, ed altronde non volendo alcuna somma dalle autorità, rispettosamente chiede soltanto che si destini una commissione per assicurare la vendita di dodici mila biglietti d'ingresso all'anfiteatro nel giorno dell'innalzamento della sua macchina, senza di cui egli non può assumersi in questo Dipartimento alcun impegno.

I biglietti saranno di due qualità:

Primo posto da lire 6

secondo posto da lire 4

Competeranno a ciascun biglietto due cartelle di tombole stampate secondo il metodo in tali circostanze praticato.

Nel piano più elevato dell'anfiteatro vi sarà un loggiato coperto e che potrà formarsi in tanti palchetti liberi per otto o dieci persone, e tali vendibili per lire 30 l'uno a piacere di Andreoli: come pure starci libero al volatore di vendere in luoghi che si destineranno quel numero di biglietti che fossero ricevuti dopo seguita la vendita dei 12 mila.

Tutti i denari ricavati dalla vendita de' biglietti per l'innalzamento della macchina saranno depositati presso le autorità a garanzia del popolo.

Il biglietto d'ingresso tanto per la caccia del toro che per la giostra resterà fissato ad una lira.

Questo progetto sarà di facile esecuzione qualora le autorità si degnino di prenderci interesse, come si spera per l'adempimento. Se si riflette poi che il Dipartimento del Rubicone è composto di cinque città e molte terre oltre alle città e paesi limitrofi, non sarà difficile la vendita di 12 mila biglietti come sopra.

Questi grandiosi spettacoli non meno utili che nuovi nel Paese potrebbero degnamente combinarsi colle feste destinate in questo capo luogo per le vittorie riportate dal primo de' Capitani della storia, l'altissimo nostro Sovrano Napoleone sopra la spergiura casa di Lorena ad esultanza dipartimentale.

Il sottoscritto si lusinga che queste venerabili autorità riconosceranno moderato, ed equo questo progetto, avuto anche riguardo alla perfezione, bellezza, e spese di una macchina che in questo sistema non ha ancora avuto l'eguale, cose tutte che potranno facilmente far rilevare da chi meglio conosceranno capace.

Che se le autorità approvano questo progetto, e la commissione nel corso di venti giorni dalla presentazione dell'esposto progetto potrà assicurare la vendita dei 12 mila biglietti, il sottoscritto resterà obbligato della esecuzione del presente progetto.

Forlì 18 luglio 1809

Segnato: P. Andreoli

(Archivio di Stato di Forlì, Fondo Comunale, busta 68 (1809). Il documento è allegato alla lettera del prefetto Staurenghi al podestà Hercolani, Forlì 26 luglio 1809).

2.

Num. 10013

REGNO D'ITALIA  
DIPARTIMENTO DEL RUBICONE

Segreteria Generale

Forlì 26 luglio 1809

IL PREFETTO

al sig. Podestà di Forlì

L'aeronauta signor Andreoli per i suoi viaggi aerei ha fabbricato in questa città una superba macchina aereostatica ed è disposto a somministrare agli abitanti del Dipartimento del Rubicone lo spettacolo di un nuovo viaggio, se il concorso di spettatori sarà tale da somministrare i mezzi, onde far fronte alle indispensabili ingenti spese.

A questo scopo egli mi ha presentato il qui unito progetto, e bramando di aderire alle sue istanze, e perché in generale li spettacoli influiscono sulla morale del popolo e perché quello che si propone è diretto all'accrescimento delle umane cognizioni, ho stabilito come segue:

1°. Una commissione di Distretto formata dai signori Becci Giuseppe e Colombani Antonio in unione sua, sarà incaricata di diffondere 2500 biglietti nel Distretto al prezzo di lire 5 italiane, e noti bene che la differenza di prezzo e di posto portata nel progetto è tolta per ovviare alcuni disordini che sarebbero inevitabili.

2°. La commissione è pregata diffondere i biglietti non solo fra gli abitanti della città capo luogo di Distretto, ma di farne esito anche nelle Comuni di 2ª e 3ª classe col mezzo di qualche corrispondente a piacere. I biglietti saranno spediti tosto che si sappia che i signori nominati per la commissione abbiano accettato l'incarico.

3°. Il ricavato de' biglietti sarà versato dalla commissione alla cassa del Ricettore comunale, e questi verterà l'intera somma alla cassa del Dipartimento per essere consegnati formalmente al signor Andreoli, seguita che sia la sua ascensione aerea, o restituiti ai caratanti, quando il volo, o viaggio non abbia effetto.

A tal uopo è necessario, che la commissione tenga un registro nominale e numerato dei caratanti, e dei biglietti che verranno distribuiti.

4°. Seguita che sia l'alienazione della maggior parte dei biglietti, e l'incasso della somma equivalente, saranno spedite le cartelle di tombola e i registri corrispondenti alle rispettive commissioni, le quali faranno distribuire due cartelle di tombola a chi sarà possessore d'un biglietto d'ingresso, e faranno tenere aperti e ostensibili i registri per il confronto delle cartelle.

5°. È indispensabile che l'incasso delle somme per i 2500 biglietti siegua entro il giorno 15 agosto, onde possa fissarsi con sicurezza il giorno dello spettacolo finché la stagione ne sia favorevole.

Io voglio sperare che per le cure ch'ella si assumerà, e per l'interes-

samento de' signori della commissione, che gentilmente impiegheranno l'opera loro, e la loro influenza, si otterrà il vedere anche in questo Dipartimento un'esperienza, la cui invenzione onora il genere umano.

Mi pregio salutarla con distinta stima

Staurenghi

Il Segretario Generale

(Ibid.)

3, a.

n. 2320

27 luglio 1809

S'intimino per domani alle ore 5 pomeridiane i signori G. Becci e Antonio Colombani unitamente alli signori P. Andreoli e O. Albicini per l'effetto della presente

Hercolani

(Ibid.)

3, b.

n. 2330

27 luglio 1809

Alli signori Antonio Colombani e Giuseppe Becci membri della commissione distrettuale nominata dal signor Prefetto per l'esecuzione di un progetto presentato dal areostatico signor Andreoli come membri della commissione distrettuale nominata dal medesimo. Eccitato da questo signor Prefetto ad unirmi con V.S. e col signor N.N. per deliberare sui mezzi più opportuni onde abbia effetto l'asensione del sorprendente areostato formato dal signor Andreoli in questa Comune, mi faccio sollecito di prevenirla che domani alle cinque e mezza pomeridiane gradirò di conoscere in questa mia Residenza le relative loro intenzioni e di trattare con entrambi unitamente col sullodato signor Andreoli ed al signor Ottavio Albicini sopra di tale oggetto, affine di attivare immediatamente quando si giudicherà più conveniente a procurare a questo Comune uno spettacolo dal quale ne può ritrarre grandissimi utili.

Persuasato che V.S. vorrà meco cooperare ai benefizi e al decoro di questa Comune ho l'onore di assicurarla della mia più distinta stima.

Hercolani

(Ibid., minuta)

3, c.

n. 2330

27 luglio 1809

Ai Signori Andreoli ed Ottavio Albicini

Il Signor Prefetto con sua lettera di questo giorno mi fa conoscere di aver nominato li signori Antonio Colombani e Giuseppe Becci membri della commissione distrettuale per l'attivazione del progetto del innalzamento del globo areostatico, che fa veramente onore all'eccelso suo artefice.

Io ho immediatamente invitato i signori membri della commissione a venire dimani in questa mia residenza alle cinque e mezzo precise pomeridiane per trattare definitivamente sopra questo interessante progetto in concorso di V.S. ed il signor N.N. che prego non mancare alla prestabilita ora, certa essendo di detto mio impiego per secondare un'opera che grandi vantaggi promette alla mia patria.

Ho l'onore d'assicurarla del affettuosa mia stima

Hercolani

4.

IL PREFETTO

al sig. Podestà di Forlì

[...]

Forlì 9 agosto 1809

Avendo l'esperienza comprovato che nel termine prefisso non si è potuto realizzare il progetto del signor Andreoli aereonauta diretto ad ottenere una sottoscrizione per 12 mila biglietti, ho accondisceso alle istanze di essere egli in piena libertà di trasportare altrove la sua macchina.

In conseguenza restano sciolte le commissione apposite di Distretto e ringraziati i membri che le componevano, diffidate a restituire quel denaro che per avventura avessero incassato [...]

Staurenghi

5.

Fra gli altri voli di fantasia, alquanto comuni in questa nostra terra, uno ve n'ebbe straordinario fra noi. Il più volte mentovato Canonico Ottavio de' Marchesi Albicini, che si era già da più anni associato alla Massoneria, in vece di operare per il pubblico bene, donossi all'interesse speculatore, ora intraprendendo per appalto lavori pubblici, ora altre cose indirette. Gli dette finalmente nel capo la costruzione di un Globo aereo-statico, pensando così a riparare il suo disesto economico giunto al colmo;

per tale impresa associossi a certo Andreoli Marchegiano convolatore del tanto rinomato Quaranta Zambecari di Bologna, ed incontrando grandi debiti, per non pagare i quali, pensò, terminata la macchina, di dare un esperimento a Verona, ma ivi non avendo accumulato il denaro necessario allo sperimento suddetto, passò a Brescia, ove quella Popolazione più generosa prestossi a quanto era necessario all'intento; diffatti il Globo ascese, ma attese le intemperie, non fece che [p. 718] poco viaggio, e destramente l'aereonauta Andreoli diminuendo la forza ascensiva discese in non molta distanza, e conducendo fra il vento e l'immensa pioggia il Pallone fino a quella Centrale, arrivato a Porta Torlonga rimontò sulla Galleria, e rialzando il Globo entrò sopra la Porta medesima in Città; fra gli eviva di un Popolo numerosissimo, e plaudente; quindi seguì il suo viaggio aereo fino alla Piazza della Fiera, ove si cercò con pali e ventole assicurare il Globo stesso, ma rimanendo questo carico, atteso che l'indomani si voleva rinnovare il volo, l'intemperie sempre più crescente fecesi, che la macchina si lacerasse e svanissero così le speranze dello speculatore.

(Biblioteca Comunale Aurelio Saffi, Forlì, BACCARINI, *Storia di Forlì*, I, ms. 1, 48, pp. 717-718).

## APPENDICE II

1.

### AVVISO

Brescia li 26 Luglio 1810

Intento mai sempre Signor Commendatore Barone Prefetto (Tornielli) a secondare le savie mire dell'illuminato Governo, che, proteggendo in ogni rapporto le utili arti, e le scienze, coopera quindi al loro progresso, ha accordata la più ampia assistenza al sottoscritto Aereo-nauta, il quale dietro le insinuazioni di alcuni suoi particolari amici si è determinato di eseguire in questa Città un tentativo sulla *direzione del moto Verticale* per l'atmosfera con una doppia Macchina aereostatica, che ora resta ostensibile nel locale della fabbrica del nuovo Duomo.

Onde agevolare al medesimo tutti i mezzi al divisato intento, e per garantire insieme l'interesse dei privati è stata nominata una Commissione speciale incaricata ad assistere l'Aereo-nauta in tutti i rapporti, ed è stato a questo affidato tutto l'incarico della direzione di questo interessante spettacolo.

Dalla medesima, prevj gli opportuni concerti colle Autorità locali, è stato stabilito, che l'ascensione dell'Aereostato denominato - *La Speranza* - guidato dal sottoscritto, unitamente all'intrepido e sperimentato Sig. Carlo Brioschi Ingegnere ed Aggiunto al Regio Osservatorio Astronomico di Milano, avrà luogo nel Campo di Marte il giorno 19 Agosto prossimo venturo alle ore 7 antimeridiane; ed insieme è stato stabilito il prezzo dei biglietti d'ingresso in detto Campo di Marte.

Per i primi posti L. 3 di Mil. - Ital. L. 2, 30.  
 Per i secondi » 2 di Mil. - Ital. » 1, 53.

Posti di semplice ingresso in detto campo L. 1. Ital. —76.

La stessa Commissione con preventivo Avviso renderà inteso il Pubblico di tutte le discipline necessarie per il buon ordine dello spettacolo. Frattanto non sarà inutile certamente l'assicurare in nome della Commissione medesima, che, se la Macchina in uno coi Aereo-nauti non s'innalzasse nel divisato giorno (qualora però circostanze d'atmosfera, od altre dallo sperimentatore indipendenti non lo vietino) verrà ciascuno rimborsato di tutto il suo denaro, che deve essere depositato presso la Commissione; siccome egualmente sarà per riuscire ben grato agli amatori delle scienze chimiche il sapere, che la formazione del Gaz idrogeno necessario in questo grandioso sperimento verrà ottenuto mediante la famosa scoperta della decomposizione dell'acqua sul ferro incandescente.

Senza ostentazione si lusinga il sottoscritto, che tale speranza, la quale onorar deve certamente l'umano ardimento, possa riuscire con esito felice, e porgere un trattenimento degno di questo Pubblico illuminato.

P. Andreoli

Visto il presente, ed approvato dalla Commissione specialmente incaricata da questa Prefettura con suo Rescritto, N. 19178. Sez. II.

CARLO PARATICO Presidente  
 PAOLO BROGNOLI  
 CAMILLO SERINA  
 FRANCESCO MARTINENGO della Commissione  
 CARLO FISOGNI  
 ETTORE ZANETTI

Dalla Tipografia Bettoni

(Archivio di Stato, Brescia, Raccolta stampe, alla data).

2.

LA COMMISSIONE SPECIALE  
 INCARICATA DELLO SPETTACOLO DELL'AEROSTATO

Brescia li 29 Luglio 1810

Al Sig.

Essendo stata da questo nostro Signor Commendatore Barone Prefetto con su rescritto N. 19178 nominata una commissione speciale onde assistere l'Aeronauta Signor Pasquale Andreoli, il quale a norma dell'Avviso 27 corrente eseguirà il suo volo con una macchina aereostatica il giorno 19 del prossimo Agosto, e diriggere insieme un tale spettacolo a garanzia del Pubblico, ed affinché riesca più decorosa e corrispondente all'aspettazione, con-

vocatasi questa ed a ciò particolarmente autorizzata, ha trovato conveniente sotto qualunque rapporto d'interessare la premura de' Signori Podestà, e Sindaci di questo Dipartimento acciò abbiano dessi pure a cooperare al buon esito di una tale esperienza.

Se lo zelante ed illuminato nostro Signor Commendatore Prefetto prende tanta parte in proteggere un impresa che onora certamente l'umano ardire, e che può servire al progresso delle arti, e de le scienze, la Commissione si ripromette indubbiamente che ella pure vorrà con tutto il fervore a ciò cooperare per quanto le è dato nella peculiare di lei situazione.

Ella dunque non avrà che a far affiggere ne' soliti luoghi l'Avviso che le si rimette in modo però che rimanga a pubblica cognizione anche per i successivi giorni; e nello stesso giorno riceverà il qui sotto notato N. di Viglietti che vorrà incaricarsi di distribuire contro relativo pagamento a quelle persone della di lei Comune che crederà a portata di prevalersene. Terrà distinto registro dei nomi a cui questi saranno da lei distribuiti, affinché in un caso possano essere senza confusione rimborsati delle spese. Il denaro sarà da V.S. rimesso entro il giorno 20 del prossimo Agosto diretto alla Commissione speciale con sopracoperta a questa Prefettura.

Anticipandole i ben dovuti ringraziamenti per l'opera ch'ella, secondando le premure di questa Prefettizia autorità, sarà per prestare le si attesta insieme verace stima e considerazione.

Viglietti N. di Mil. L. 3 - Ital. 2: 30.

Viglietti N. di dette L. 2 - Ital. 1: 53.

Viglietti N. di dette L. 1 - Ital. : 76.

CARLO PARATICO

PAOLO BROGNOLI

CAMILLO SERINA

FRANCESCO MARTINENGO

della Commissione

CARLO FISOGNI

ETTORE ZANETTI

3.

N. 25942.S.G.

REGNO D'ITALIA

Brescia li 6 settembre 1810

IL PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA

Visto l'avviso in data di ieri della Commissione incaricata a presiedere allo sperimento dell'Aereostato che avrà luogo dopo domani 8 corrente in questo Comune al Campo di Marte

o r d i n a

I. Nessuno benché munito di biglietto d'ingresso potrà entrare dopo domani nel Campo Marte prima delle ore cinque antimeridiane, eccettuate le persone inservienti all'Aereostato.

II. È proibito a chiunque di trattenersi dopo domani prima, e durante lo spettacolo tanto sulle strade, quanto sulle piante, e sui tetti delle case, che circondano il Campo di Marte.

III. Quelli che vorranno sortire in carrozza o a cavallo per portarsi al suddetto Campo dovranno passare dalla Porta di S. Nazaro volgendo a destra lungo le mura della Città, e quindi prendendo la sinistra per la contrada detta del Paradiso proseguiranno sino all'apertura del Campo di Marte vicino alla Montagnuola ove smonteranno. Successivamente le carrozze non potranno retrocedere, ma proseguiranno lungo la stradella detta del Campo Santo, e quindi prendendo la destra tendente alla Madonna della Fiera passeranno al Borgo di San Giovanni dove potranno fermarsi durante lo spettacolo.

IV. Le carrozze che passeranno lungo la suddetta strada dovranno stare in fila, ed è proibito ai cocchieri di passare avanti alle carrozze, che li precedono, come altresì di spingere i cavalli oltre il mezzo trotto sotto pena di essere arrestati.

V. Tutte le persone, non esclusi i domestici, che vorranno entrare nel Campo di Marte dalle ore cinque antimediane di dopo domani dovranno essere munite del biglietto d'ingresso.

VI. Dopo lo spettacolo dell'Aereostato, riservata la porta di S. Giovanni per l'entrata in Città delle persone a piedi, le persone in carrozza o a cavallo potranno rientrare da tutte le altre porte, tenendo l'ordine stabilito all'articolo quarto.

Le premesse disposizioni dirette al mantenimento del buon ordine, saranno da ciascuno esattamente osservate, ed i Signori Commissarj di Polizia ai quali è raccomandato di curarne l'adempimento, prenderanno di concerto coll'Autorità militare le opportune misure all'uopo.

Tornielli

Dalla Tipografia Bettoni

Uberti Segr. Gen.